

*“Non uscire fuori di te, rientra in te stesso, la verità sta nell'intimo dell'anima umana..”
(Sant'Agostino)*

ESOTERISMO DELLA CAVERNA

Per "caverna" s'intende un luogo sotterraneo o rupestre, chiuso da una volta, più o meno oscuro, infossato nella terra o nella montagna, essa è oggetto, di molti culti, miti e leggende, è un **archetipo**, nella psicologia junghiana è l'archetipo dell'utero materno

Nelle tradizioni iniziatiche greche, rappresenta il mondo; per Platone, è un luogo di ignoranza, di sofferenza e punizione, in cui le anime degli uomini sono imprigionate fin da fanciulli con le gambe e con il collo in catene in maniera da dover star fermi e guardare solamente davanti a sé mentre dietro di loro e più lontano arde una luce di fuoco..." la caverna è l'immagine di questo mondo, gli uomini ne intravedono solo le ombre delle idee. La luce indiretta indica la strada che l'anima deve seguire per raggiungere il bene e il vero: "l'ascesa e la contemplazione del mondo superiore equivalgono all'elevarsi dell'anima verso il mondo intelligibile". Il simbolismo platonico ha quindi un significato non soltanto cosmico ma anche etico e morale: la caverna e il proiettarsi delle ombre rappresentano il mondo sensibile dell'apparenza, da cui l'anima deve uscire per contemplare il vero mondo delle realtà, il mondo delle Idee. Chi è giunto alla "contemplazione del Sole", ovvero il filosofo, deve tornare nella caverna per aiutare gli altri a liberarsi.

. Come affermano Platone e Pitagora, l'anima è tenuta prigioniera dalle proprie passioni e liberata dal Nous, cioè dall'intelletto". Come possiamo vedere, tutta la tradizione greca collega strettamente il simbolismo metafisico e il simbolismo morale: la costruzione di un io armonico che si realizza a immagine di un cosmo armonico. Per tutti i neoplatonici la caverna è simbolo dell'Universo.

Numerose cerimonie di iniziazione cominciano proprio con il passaggio in una caverna, questa prova era presente nel rituale *eleusino* in cui vi era piena corrispondenza tra la logica simbolica e gli atti concreti dell'iniziazione: gli iniziati erano effettivamente incatenati nella grotta e dovevano fuggirne per raggiungere la luce.

Altro valore simbolico della caverna, è quello dell'inconscio e dei pericoli che esso rappresenta.

La caverna è considerata anche come un gigantesco ricettacolo di energia tellurica, la caverna svolge, a questo proposito, una funzione analoga a quella della torre e del tempio, in quanto condensatore di forza magica o sovranaturale.

La caverna, ha un foro centrale nella volta, destinato al passaggio della luce, dell'anima dei morti o degli sciamani: è la *porta del sole* o *l'occhio cosmico*, si può notare, incidentalmente, che il crogiolo degli alchimisti o il cranio umano hanno la stessa apertura in cima e che entrambi possono essere assimilati alla caverna.

Indispensabili a tal proposito, gli studi di Guénon, che, in *Simboli della Scienza sacra* afferma che, mentre la montagna veniva normalmente raffigurata con un triangolo, la caverna doveva esserlo, con un triangolo più piccolo, situato all'interno del primo, con il vertice rivolto in basso: questo sarebbe sia l'espressione dell'inversione di prospettiva dovuta alla decadenza ciclica, che fa della verità manifestata una verità nascosta, sia il simbolo del cuore. La caverna, infatti, raffigura contemporaneamente il centro spirituale del macrocosmo, progressivamente oscurato e il centro spirituale del microcosmo, quello del mondo e quello dell'uomo. La *caverna del cuore* delle *Upanishad* contiene l'etere, l'anima individuale e anche Atman, lo Spirito universale, la Causa prima.

Nel Medio Oriente, la grotta, in quanto utero, rappresenta le origini e le rinascite ed è il carattere *centrale* della caverna che la rende luogo di nascita e di rigenerazione e anche di iniziazione, rappresentando lo strumento di una *nuova nascita*, analoga al crogiolo degli alchimisti. Certo è che nell'ambito delle culture dell'America Centrale, il "mondo sotterraneo" delle caverne, poste nel ventre della Terra, aveva valenza femminile, anche nella simbologia cinese, la caverna è il femminile, il principio *yin*, mentre la montagna è il principio *yang* centro spirituale e iniziatico del macrocosmo e del microcosmo.

Sia la caverna sia il cuore sono simboleggiati dal triangolo femminile rovesciato, la montagna è il principio maschile, ciò che è visibile ed esterno, ed è rappresentata dal triangolo col vertice rivolto verso l'alto, mentre la caverna entro la montagna è il femminile, nascosto e chiuso; entrambi sono centri cosmici. Essendo parte della montagna, la caverna ne condivide il principio assiale, nella sua genesi mitologica il suo ingresso era spesso nascosto al profano da un labirinto o da un passaggio pericoloso, altrettanto spesso sorvegliato da qualche mostro o essere sovranaturale, e vi si poteva accedere soltanto vincendone la forza contrastante.

Entrare nella caverna significa quindi far ritorno alle origini e *salire in cielo, uscire dal cosmo*. È come il ritorno nel grembo della Madre Terra passare attraverso la caverna rappresenta un cambiamento di stato, conseguito anche con la sopraffazione di potenze pericolose. La caverna è spesso il luogo del sacro connubio fra il cielo e la terra, il re e la regina ecc., lo *hieros gamos*, quindi lo spazio delle nozze sacre.

Lo stesso Gesù non è forse nato in una grotta? Ed è abbastanza caratteristico che non solo vi sia **nato**, ma vi sia stato anche **sepolto**. .

La caverna dunque, è in diversi modi, un luogo di passaggio dalla Terra al Cielo ritrovandola, come simbolica "Porta" degli Inferi, lì vi si sotterravano i morti per cominciare il viaggio nell'oltretomba, e già gli antichi Sumeri immaginavano il regno dei morti situato in una caverna nella montagna cosmica. La *discesa agli Inferi* è, infatti, universalmente un momento preliminare alla nuova nascita, ritroviamo qui i due aspetti, **positivo e negativo**, che connotano ogni grande **simbolo**.

Nella caverna non esiste tempo, non c'è ieri né domani, poiché in essa non esistono neanche il giorno e la notte; in sintesi la caverna è: il simbolo dell'universo; un onphalo; il centro del mondo; il cuore; il luogo d'unione del Sè e dell'Io; il luogo d'incontro del divino e dell'umano, simbolo anche della conoscenza esoterica segreta; di quel che è occulto; luogo di iniziazione e di seconda nascita che associa la caverna all'Uovo Cosmico.

La discesa nelle viscere della terra accenna ad un processo iniziatico, indispensabile per forgiare il nuovo individuo, destinato ad alte imprese, è un "regressum ad uterum", un ritorno all'indifferenziato, a quella morte esoterica che dona la purezza originaria; regno delle tenebre ed "athanor", recesso funerario e tempio. D'altra parte questi aspetti sono strettamente connessi fra loro, dato che "la morte e la nascita non sono che due facce di uno stesso cambiamento di stato". La caverna, luogo d'elezione dei riti di passaggio, la discesa negli inferi, la "nekya" di dei ed eroi, raffigura un processo iniziatico assai diffuso.

Cerere varcò il "mundus" come Enea, Ulisse, Caverne erano consacrate ad Iside in Egitto, ad Era, Pallade e Demetra nell'Ellade, mentre, per i primi Cristiani erano il luogo dell'adorazione della Vergine, ed anche il Cristo si raffigura come un ricettacolo, affermando: "*In verità, in verità vi dico che chi entra dentro di me sarà salvo, entrerà, uscirà, troverà pascolo*". Non dimentichiamo infine che la caverna recesso funerario, luogo della morte, dimora delle ombre, con tale immagine risponde alla visione orfica-pitagorica dell'anima umana condannata ad essere imprigionata nel corpo che diventa una sorta di sepolcro. All'epoca in cui la Cabalà esordisce, apparve colui che viene considerato il primo dei grandi cabalisti: Rabbi Shimòn Bar Yocày, conosciuto con l'appellativo di "Santa Lampada" subisce la persecuzione dei Romani per sfuggire alla loro condanna si nascose per dodici anni, con il figlio Eleazàr, in una grotta nel deserto, dove visse fra preghiere, meditazioni e apparizioni di angeli, che gli rivelarono i segreti sulla fine del mondo e sulla venuta del Messia.

Passati i dodici anni, una “Voce Celeste” lo avvisò dello scampato pericolo e così egli poté insegnare alla luce del sole. Da allora Shimòn Bar Yochày divenne il guardiano terreno della tradizione esoterica ebraica, tanto da essere considerato l’ispiratore dello Zohar, la grande enciclopedia della Cabalà (che spiega e commenta la Toràh ed altri libri biblici). A questo punto possiamo concludere *affermando che la caverna è lo spazio/luogo dimensionale e primordiale dove vi è l’incontro col divino, è quel luogo **dimenticato** dall’uomo che non riesce più a interconnettersi con Dio, a seguito della ulteriore e continua caduta dimensionale **dimenticato ma non perso**, poiché la caverna è dentro di noi, rifacendoci al simbolismo del cuore, come centro spirituale e iniziatico del macrocosmo e del microcosmo*“Conosci te stesso” e troverai la caverna.

Il nostro **Sacro Graal**, la sacra coppa o vaso, che può essere rappresentato dal triangolo rovesciato sintetizza il nostro cammino la ricerca del Graal/Caverna è il ritorno al Paradiso, al centro spirituale dell’uomo e dell’universo, e segue lo schema simbolico dell’iniziazione attraverso prove e incontri con la morte alla ricerca del significato e dei misteri nascosti della vita.....

Tale mitologia non sottintende altro che la necessità imprescindibile, per una crescita spirituale, di **conoscere se stessi**, esplorando le profondità più nascoste dell’io.

